

La battaglia degli universitari contro l'assalto del potere esecutivo dello Stato, strumento della classe dominante, è sfociata in un primo successo: la polizia è stata ritirata dalle sedi universitarie e dalle loro adiacenze. Tutte le sedi universitarie sono state investite della lotta, che prosegue per conseguire l'obiettivo delle dimissioni del Rettore e del Senato Accademico screditato e condannato dalla coscienza degli universitari.

Da questa prima vittoria deriva un insegnamento: nei giorni scorsi il movimento aveva vigorosamente intrapreso la strada della sindacalizzazione e della inserzione delle lotte universitarie nel più ampio contesto sociale. Questo più ampio e vigoroso respiro del movimento ha attratto masse vastissime di universitari, studenti medi e cittadini. Il movimento ne ha tratto una forza enorme e moltissime persone hanno ricavato da questa esperienza insegnamenti fondamentali per la loro formazione umana, sociale e politica. Questa è la lampante dimostrazione che gli studenti non devono essere trattati come minorenni capaci di muoversi soltanto sulla base della sollecitazione degli interessi, ma sono capaci di generalizzare le loro esperienze e di impegnarsi in dure battaglie politiche. Mai sulla base delle teorie sindacalizzatrici è stato possibile realizzare qualcosa di paragonabile.

Ora che abbiamo la disponibilità delle sedi universitarie dobbiamo organizzare una ricca attività di controcorsi per cui docenti e studenti lavorando insieme in perfetta parità costruiscano una cultura antagonista a quella mistificatrice della classe dominante. Dobbiamo capire il perché delle cose e non una scolastica descrizione delle fandonie degli oppressori.

Vi è chi vorrebbe castrare questo vigoroso movimento rinchiudendolo nell'ambito augusto delle facoltà che ripetono meccanicamente il ventaglio delle professioni che la classe dominante ci invita a praticare. La nostra azione antagonista deve invece superare la burocratica separazione in facoltà e costruire sulla base della teoria rivoluzionaria una visione globale delle cose.

Universitari, ora abbiamo per la prima volta la possibilità di iniziare esperienze nuove ed autentiche. Approfittiamone respingendo i timori dei capitolarci che hanno paura di cambiare il mondo.